

ACAU, PROCESSI CIVILI PAESI VARI, b. 1219

Fasc. 1

(18.03.1684) Processo civile (parte di) celebrato di fronte al tribunale patriarcale udinese tra Leonardo Cescuto, “postiglione della fortezza di Palma”, e sua moglie Giovannina, entrambi di Palmada. Leonardo chiede il divorzio dalla moglie perché sorpresa in casa propria in compagnia dell’amante, tale Giuseppe Cargnello. Al contempo, il Cescuto fa pure richiesta al tribunale di non dover corrispondere alcun bene alla moglie. Giovannina si oppone attraverso il proprio avvocato.

Fasc. 2

(01.12.1692) Processo civile (parte di) tra il reverendo Ermacora Fabro ed il cognato Nadal di Monte, entrambi di Artegna. Nonostante i due avessero vissuto in “fratellanza e società fra loro” sino ad allora, improvvisamente erano entrati in dissidio a causa della volontà del di Monte di gestire autonomamente tutti i beni posti in comune. A seguito di un fallito tentativo di accordo, ricercato attraverso un compromesso stipulato presso un notaio locale, il Fabro è costretto a rivolgersi nuovamente al tribunale patriarcale, affinché, attraverso l’invio di una lettera penale, venisse ingiunto al di Monte di non ingerirsi nei beni del cognato.

Fasc. 3

(06.08.1639) Processo matrimoniale celebrato presso il tribunale patriarcale udinese tra Giacomo Petri di Cavalicco e Sabbata q. Domenico Bassi di Montegnacco. La donna chiede a Giacomo di rispettare la promessa di matrimonio in virtù di “promissione ei facta [...] copula inde secuta”, nonché la successiva nascita di una figlia, di cui Sabbata si era interamente assunta l’onere del mantenimento. Giacomo non intende però sposare Sabbata, in quanto sostiene che la donna non avesse condotto una vita morigerata, al punto che le numerose frequentazioni che aveva tenuto con diversi uomini l’avevano costretta a ricorrere alle cure dei medici per debellare un’infezione che aveva contratto.

Fasc. 4

(18.12.1693) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale udinese fra gli agenti della “Specieria del Moro” in Udine ed il reverendo Giuseppe Bellina di Pozzuolo, per acquisti fatti dal fratello del Bellina presso la specieria che però non erano stati pagati.

Fasc. 5

(04.09.1621) Processo penale (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale udinese contro pre Francesco Bentivenga curato di Claut. Il Bentivenga è accusato di gravi violenze commesse verso i propri compaesani, oltreché di condurre una vita assai poco morigerata e per nulla aderente alla condotta che avrebbe dovuto tenere un religioso. L’8 aprile 1622 il Bentivenga viene proclamato in Udine, dopo che precedentemente non si era presentato presso il medesimo tribunale sebbene fosse stato citato dal vicario patriarcale. Il 29 maggio 1622 il religioso si presenta in Udine.

Fasc. 6

(19.09.1611) Processo penale (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro pre Plutarco Sporeno della Collegiata di Udine. Allo Sporeno viene contestato, a seguito di denuncia di pre Angelo Mestrone, di celebrare le funzioni religiose in Mereto di Tomba senza averne l’autorizzazione.

Fasc. 7

(20.03.1636) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Trifonio Mondini medico di Cividale del Friuli ed il reverendo Giulio Genuzio pievano di Faedis. Il Mondini intende recuperare “jure vicinatis”, secondo quanto previsto al capitolo 92 dagli Statuti della patria del Friuli, un pezzo di terra presso Manzinello di proprietà del Genuzio, il quale però si oppone a tale richiesta. Il 15 settembre 1637 il Vicario patriarcale accoglie le istanze del Mondini, ma il Genuzio interpone appello, richiedendo che il caso fosse assunto (09.07.1639) dal nunzio apostolico in Venezia. [interessante]

Fasc. 8

(23.10.1610) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Giovanni Battista Alberghetti, mercante di Udine, ed il reverendo Benedetto Ursario, canonico di Udine, in cui l'Alberghetti pretende gli vengano corrisposti alcuni pagamenti per merci da lui vendute all'Ursario. Quest'ultimo, tuttavia, si oppone a tali richieste di pagamento non ritenendo congrue le pretese dell'Alberghetti.

Fasc. 9

(04.04.1696) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine fra Francesco Doatto, “uxore nomine”, di Ragogna ed il reverendo Giuseppe Franceschinis canonico di Cividale, per “livelli decorsi non pagati” dal Franceschinis.

Fasc. 10

(20.08.1691) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine fra il reverendo Gaspare Tosone, pievano di Santa Maria Sclaunico, e Francesco Menegazzo pure di Santa Maria di Sclaunico. Francesco rivendica la proprietà di alcuni beni immobili di cui il religioso si sarebbe indebitamente appropriato alla morte di suo padre, approfittando del fatto che egli era ancora un bambino. Nel 1679, infatti, il Tosone era ricorso al tribunale di Belgrado, giurisdizione dei Savorgnan, ed aveva ottenuto che i debiti contratti con lui dal defunto Giovanni Giacomo Menegazzo, padre di Francesco, fossero pagati con i beni posseduti dalla famiglia Menegazzo.

Fasc. 11

(10.12.1630) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Antonia, moglie di Gerolamo Camerini di Udine, ed il reverendo Flaminio Fabrizio Canonico di Aquileia. Antonia richiede il pagamento di quanto da lei stabilito con il Fabrizio nel 1629 per “sallario di lattare [...] il putto nipote di esso monsignore”.

Fasc. 12

(01.10.1759) “Doppio processo Formato sopra esposizione del molto Reverendo Signore Dottor Nicolò Schinella di Settimo, e sopra Querella di domino Jseppo Cremon di Settimo contra Nadal Franzon detto Zotto di Settimo”. Processo penale celebrato di fronte al tribunale di San Vito contro Nadal Franzon, sua moglie Osvalda e Giacomo Gobatto, a seguito di denuncia presentata tramite il proprio avvocato da Nicolò Schinella cappellano di Settimo. Gli imputati sono accusati di aver rubato nottetempo del frumento dalla casa dello Schinella. Istruito il processo, il 7 novembre 1759 il capitano di San Vito ordina l'arresto del Franzon che verrà perfezionato l'11 novembre dal capitano di Sesto. Il 13 novembre 1719 il Franzon viene interrogato. Il 15 novembre anche Giuseppe Cremon denuncia per furto di biave e vino Nadal Franzon; furti che l'imputato, in entrambi i casi, avrebbe compiuto godendo della fiducia dei derubati, dai quali giornalmente svolgeva piccoli lavori. Il 4 gennaio 1760 l'imputato viene nuovamente interrogato. Nel corso degli interrogatori emerge che il Franzon aveva commesso numerosi furti nella zona; tuttavia, avendone commessi anche a danno del “nobil uomo” Antonio Basadonna, il processo verrà demandato dal capitano di San Vito al patriarca. L'imputato sarà successivamente condannato a tre anni di galera.

Fasc. 13

(XVII – XVIII secc.) Miscellanea.

Fasc. 14

(1761 – 1762) Corrispondenza (suppliche, decreti, ordini).